

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Scuola di preghiera-ascolto

4.12.1987 10

I- I TESTI DELLA PAROLA:

Libro del profeta Isaia:

1. "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio; parlate al cuore della gente e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità.

2. Una voce grida: Nel deserto preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte sia abbassato, il terreno accidentato si trasformi in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo vedrà perché la bocca del Signore ha parlato".

Dal Vangelo secondo Marco:

3. "Come è scritto nel profeta Isaia ("Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri") Giovanni si presentò a battezzare nel deserto. Egli predicava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione di Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

4. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e di miele selvatico e predicava dicendo:

5. "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo".

+++++

II- SUSSIDI PER LA PREGHIERA ASCOLTO:

1) Premesse-richiamo:

a) "Chi prega bene, vive bene" (Sant'Agostino): la preghiera è scuola di vita, il Maestro è lo Spirito di Gesù.

b) Creare le condizioni di silenzio e di ascolto: dipende dalla nostra buona volontà se Dio può parlarci e persuaderci (disponibilità), ma la nostra stessa buona volontà è dono da invocare.

c) Le parole del Signore (Isaia, Marco) sono dette a noi oggi, sono su misura per il nostro vissuto attuale. Tenete, quindi, l'occhio sì attento alla situazione esistenziale vostra, ma per spostarlo al più presto su ciò che la Parola annuncia in risposta alla situazione.

2) Che cosa ci dice questa Parola:

1. La consolazione, la liberazione, la speranza sono dono del Dio misericordioso offerto alla nostra disponibilità.

2. La misura della nostra disponibilità sta nel preparare la via del Signore, nello sgombrare la nostra strada da ostacoli: Dio opera prodigi in noi, se glielo permettiamo (Quali barriere stiamo opponendo al Signore?).

Inoltre, l'identità del cristiano sta nell'essere "voce" del Signore dentro la storia: Dio vuole aver bisogno di noi, il suo progetto è posto nelle nostre mani.

3. Il primo passo della nostra disponibilità è la conversione, il "confessare i nostri peccati": la confessione fa verità dentro di noi, è riconoscere che solo il Dio misericordioso ci libera, ci pone nelle condizioni di avere un rapporto costruttivo con Lui e con gli uomini.

4. L'austerità come scelta di essenzialità, di non-dipendenza, di purezza di cuore: povertà di cose, ricchezza di disponibilità e di gratuità.

5. Il "protagonista" non sono io, ma Cristo: egli "è più forte di me", "mi battezza nello Spirito Santo". La fede è un salto di qualità, non è bravura umana, ma un affidarsi allo Spirito di Gesù per costruire con lui una umanità a misura del Vangelo.

3) Per l'attualizzazione insieme: tenendo presente che non siamo sradicati, ma incarnati nel tessuto familiare, sociale, comunitario, nello scambio ciascuno diventi "voce" che annuncia ai fratelli ciò che il Signore gli ha comunicato e donato.

I I TESTI DELLA PAROLA:

Libro del profeta Isaia:

1. Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore.

2. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli" (62,1-2.10-11).

Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi (5, 16-24):

3. Fratelli, siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa è, infatti, la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di noi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Vangelo di Luca: l'annunciazione (1, 26-38):

4. Ti saluto, Maria. Il Signore è con te: egli ti ha colmata di grazia... Lo Spirito Santo verrà su di te e l'onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà. Per questo il tuo bambino sarà santo, Figlio di Dio. Nulla è impossibile a Dio... Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come hai detto.

II- CHE COSA CI ANNUNCIA QUESTA PAROLA:

1. L'azione dello Spirito santo nella mia vita.

Come in Isaia il "servo di Javé" (colui che Dio ha scelto e ama), figura anticipatrice di Cristo, è contrassegnato dalla "unzione" (sigillo e investitura) dello Spirito di Dio, che è il segreto della sua missione - così, e a maggior ragione, il credente in Cristo è "unto" (permeato, inabitato) dallo Spirito Santo attraverso il Battesimo e la Cresima: il che lo abilita alla missione di annuncio, di condivisione, di liberazione, di profezia, a misura di Cristo.

Il segreto dell'identità del cristiano è la comunione con lo Spirito, non la solitudine altera della sua bravura.

Chi ha paura dello Spirito - quasi che lo spersonalizzasse o lo annullasse - non conosce ancora il Dio di Gesù, che ama

l'uomo più di quanto l'uomo ami se stesso e gli altri.

Le parole di Isaia sono rivolte a noi oggi, sono attuabili da noi, se come il "servo" permettiamo allo Spirito del Signore di investire la nostra vita.

2. Gioire nel Signore.

"Nel Signore", quindi con occhio e con cuore di fede. La condizione è "lasciarsi avvolgere dal suo manto di giustizia", cioè dalla sua santità e dal suo amore.

Chi vive unicamente secondo la carne (i criteri della prudenza umana, dell'uomo "animale" - dice Paolo) nemmeno sospetta le possibilità che Dio gli può offrire.

C'è gioia e gioia. Quella che è soltanto "nostra" la conosciamo bene, ed è fragile, esposta ad ogni soffio di vento contrario.

Nessuno ha mai pianto di gioia per la scoperta, ineffabile e sofferta, di realtà che appartengono all'ordine del mistero?

3. Non spegnere lo Spirito, non disprezzare la profezia.

Miseria e grandezza dell'uomo: miseria del potere ambiguo di una piccola libertà sradicata dal mistero dello Spirito di Dio; grandezza di una grande libertà che si apre, si rende disponibile all'imprevedibile novità dello Spirito di Dio.

Dio si è posto nelle nostre mani: possiamo fare di lui ciò che vogliamo. Ogni Natale è questa offerta ripetuta e irripetibile.

4. Il "sì" di Maria.

E' colei che, dall'inizio alla fine, si è posta nelle mani di Dio.

E' quel "povero" di nuovo segno che offre spazio all'iniziativa di Dio, che crede nella potenza dello Spirito di Dio (la maternità verginale è il segno della radicale povertà e della disponibilità nella fede al progetto di Dio.

E' quel "piccolo" di nuovo segno che ha instaurato ^{una} ~~nuova~~ storia alternativa a quella dei potenti di questo mondo.

Tutti abbiamo un debito di gratitudine verso Maria: non solo è stata il passaggio storico obbligato del fatto dell'Incarnazione di Gesù, ma ci ha esemplificato in termini semplici ciò che significa "credere".

Scuola di preghiera-ascolto *Contro*
18.12.1987 / 3

I- I TESTI DELLA PAROLA:

*Il rischio di vedere solo superficialmente questa
e del vedere figurativi del fare, invece che
ESSERE IN PREZZA.*

Libro del profeta Sofonia:

1. Gioisci, figlia di Sion; esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme.

Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso i tuoi nemici. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente.

Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.

Vangelo secondo Luca 1, 39-48:

2. Subito dopo l'annuncio dell'angelo, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò in grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. Beata te, che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che egli può compiere ciò che ti ha annunciato.

Allora Maria disse: l'anima mia loda il Signore e il mio spirito esulta di gioia in Dio mio Salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

II- CHE COSA CI ANNUNCIA QUESTA PAROLA.

Premessa: le letture vogliono essere una risposta alla situazione di fede un poco contorta emersa nei precedenti incontri.

Il fatto che il tema della gioia non sia stato pressoché toccato e che siano trapelate ansie e paure (paura di abbandonarsi, di non farcela, di perdere di nuovo il Signore; paura della propria fragilità, della preghiera arida, delle controindicazioni ambientali, ecc.) sembra mettere in rilievo una diffusa difficoltà a recepire la fede come fiducia e abbandono al Signore, nonostante le proprie debolezze, che ai suoi occhi misericordiosi non sono un ostacolo. La persuasione che Dio è Dio, quindi non riducibile alla misura del nostro amore, è un dono da invocare: qui sta il segreto della felicità. Questa persuasione o intuizione è una realtà affettiva (è il sentire che Dio vale più di tutto e di tutti, che Dio è l'Unico che non mi abbandona e mai mi delude, che a Dio niente è impossibile). Se si riesce a spostare l'interesse affettivo su di Lui, allora ciò che ci succede (anche le

*Quando una cosa non ti piace, è il momento di dire in modo
l'altro modo. Si tratta di il momento di dire no*

oscurità, anche i fallimenti, anche il soffrire nel corpo o nello spirito) non ci può scoraggiare perché sotto ogni segno c'è il linguaggio del suo amore, c'è il suo cuore che è più forte del nostro. Naturalmente bisogna togliersi dalla testa che la croce non sia croce; essa però diventa gesto di amore grato e sofferto a quel Signore che a dismisura ci ama. Auguri.

1. ISAIA. Detto per noi, i motivi della gioia sono: il Signore ci libera dal male che è in noi e fuori di noi (cioè, lo perdona, gli toglie invincibilità e angoscia), il Signore è l'antidoto dello scoraggiamento (il suo "non temere, non lasciarti cadere le braccia" non è una esortazione semplicemente perché egli "è in mezzo a noi come Salvatore potente"). Soprattutto la gioia dipende da questo: noi siamo motivo di gioia per lui ("esulterà di gioia per te, si rallegrerà per te con grida di gioia...").

Beh, non ce n'è abbastanza per essere nella gioia?

2. LUCA: Maria, dal sì a Dio al sì del servizio fraterno; diventa motivo di gioia per gli altri. Quelle due semplici donne, avvolte dal mistero che hanno accolto, esprimono la misura delle possibilità che ci sono offerte.

Chi accoglie il Signore nella propria vita, spalanca la propria vita agli altri, al servizio di condivisione, ai gesti di gratuità. Non è difficile capire il nesso inscindibile tra le due cose: è, del resto, il senso del Natale di Gesù che, postosi a disposizione del Padre, si aliena per amore nell'uomo senza riserve ("Ecco, io vengo, Padre, per fare la tua volontà", Ebrei).

E' il caso di ricordare che la vita può essere affrontata con due sguardi diversi? C'è chi si angoscia nei contrattempi e chi è sereno nelle grandi sventure. C'è chi "sceglie" nella condivisione e chi "si lascia scegliere". C'è chi considera tutto come proprietà privata e chi considera tutto come dono ricevuto e da offrire. C'è chi annoia nel silenzio della preghiera e chi lo trova stupendamente abitato...

Non sarà la mia bravura a spostarmi da uno sguardo all'altro, ma ancora una volta la fiducia riposta nella potenza dello Spirito del Signore.

Succederà, se questa scuola di preghiera non rimarrà un episodio, ma rafforzerà l'impegno di continuare a pregare, di pregare di più e meglio.

p.s. Si può chiedere un favore per la Messa di mezzanotte? Che stassera, al termine della riflessione, i membri dei vari gruppi (famiglie, catechisti, gruppi di condivisione, giovani, ^{BCEP}) preparino una preghiera e incarichino qualcuno di intervenire nella preghiera dei fedeli? Grazie.